37927

CATERINA BIANCOLELLI

OVVERO

LA FIGLIA DI DOMENICO

COMMEDIA IN UN ATTO

DEI SIGNORI

VILLENEUVE E CHARLES

PERSONAGGI.

MICHELE BARON, primo attore francese e poeta drammatico.

LATHORILLIERE, suo collega.

NICCOLA, cameriere di Baron.

CATERINA BIANCOLELLI, la figlia di Domenico.

La scena è in casa di Baron, verso l' anno 1688.

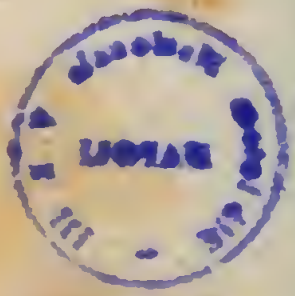
45658

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costumi francesi del tempo di Luigi XIV.

Sala con quattro porte laterali e una di prospetto.
Tavolino con recapito, carte, ecc.
Sedie e un sofà.
Lettera scritta che porta Nicola.
Fardello che porta Caterina con entro un abito.
Danaro per Caterina.



ATTO UNICO.

Sala con diverse porte. A dritta una tavola con sedie, recapito da scrivere e carta. A sinistra un sofà.

SCENA PRIMA.

Baron, *in veste da camera che sta scrivendo al tavolino.*

Ho terminato il mio quinto atto, e fra pochi giorni potrò leggere questa nuova produzione a' miei camerati. Qual gloria d'accoppiare al nome già celebre di Michele Baron, primo attore della scena francese, l'altro di scrittore drammatico distintissimo del secolo di Luigi XIV. Ed in vero dopo quindici anni da che il mio maestro e collega Molière è morto, il teatro abbisognava d'un uomo qual io mi sono, per riacquistare il suo antico splendore. — Nicola.

SCENA II.

Nicola *e* detto.

Nic. Comandate?

Bar. È venuto alcuno a domandare di me?

Nic. Sì, signore. La nipote di Vincenzo il vostro sarto, che ha recato il vestito che gli commetteste per la nuova commedia: ed è là fuori che aspetta.

Bar Benissimo: e nessun altro?

Nic. È venuto anche una signora.

Bar. Una signora! Ti ha detto il suo nome?

Nic. Un nome singolare: Caterina Bianco.... co....

Bar. Caterina Biancolelli?

Nic. Colelli.... Sì, signore.

Bar. La figlia di Domenico, l'antico Arlecchino della commedia italiana.

Nic. Appunto.

Bar. Quanto è seccante costei! In otto giorni mi ha già scritto cinque lettere, e visitato tre volte.

Nic. Sarà perchè non la ricevete quando viene, e non rispondete quando scrive.

Bar. Io non lo debbo. La sventatella si è posta in capo di essere ammessa al teatro francese, onorata della protezione di Luigi XIV, perchè fu applaudita nei piccoli teatri della Francia.

Nic. Ma ella dice che bisogna usare dell'indulgenza alla gioventù, e che in altri tempi, suo padre, quel famoso Arlecchino, n'ebbe molta per voi.

Bar. Ed è vero: rimasto orfano all'età di otto anni, trovai in Domenico un protettore, un amico. Mi educò unitamente a sua figlia, fintanto che potei entrare nella comica compagnia del principe Delfino. Caterina era allora in collegio, ed io non la conoscevo .... ma però non sono un ingrato, e se abbisognasse d'aiuto, di danari, sarei prontissimo .... (*si sente la voce di Lathorillière*) Oh, ecco il festevole Lathorillière mio compagno ed amico. Ritirati, e se ritorna Caterina, ricordati ch'io non voglio essere in casa per essa.

Nic. (Poverina! non ho osato di dirgli ch'ella è là fuori, insieme colla nipote del sarto: ora la manderemo via). (*esce*)

SCENA III.

Lathorillière e detto.

Lat. Amico, amico mio, allegri, allegri.

Bar. Che cosa c' è?

Lat. Ieri sera, recitando, abbiamo fatto tutti due una nuova conquista.

Bar. Davvero?

Lat. Al quarto atto, mentre noi recitavamo la nostra famosa scena del delirio, una signorina incantata dalla nostra bellezza, dal suono patetico della nostra voce, e più dai nostri sguardi infuocati, cadde in isvenimento, ed i suoi servitori dovettero portarla alla carrozza in uno stato che faceva proprio pietà.

Bar. E ciò ti sorprende? Non è questa la prima volta che le signore si mostrarono sensibili alla nostra forza drammatica. E sei venuto a visitarmi per dirmi tutto questo?

Lat. O no. Debbo anche prevenirti che oggi è giorno di comitato, e siccome io ne sono il segretario, ho mandato ad invitare tutti i nostri colleghi, i quali si uniscono per decidere quale attrice debba rimpiazzare la famosa Beauchamps, che abbandona per sempre il teatro. Vi sono molte concorrenti sai.

Bar. Lo so.

SCENA IV.

Nicola e detti.

Nic. (*con lettera*) Signore, una lettera di premura.

Bar. Porgila. (*a Lathorillière*) Sarà un biglietto galante, ci scommetto.

Lat. Vediamo, vediamo. Quando si è begli uomini, si ha diritto ai bigliettini galanti.

Bar. (*legge*) « Signore. Giacchè non posso avere il bene di presentarmi a voi, mentre rifiutate di vedere la figliuola del vecchio vostro amico Domenico, vi prego almeno di degnarvi di assistere ad una rappresentazione, in cui desidero di recitare alla vostra presenza. Potrete allora giudicare se merito sì, o no, l'onore che da tanto tempo invano vi domanda la povera Caterina Biancolelli.

Lat. Oh, oh, un'altra lettera di questa stordita, che pretende voler far parte della nostra compagnia?

Bar. Ho ricusato di vederla per non mortificarla: ed essa . . . .

Lat. Facesti benissimo. Ci vuol altro per poter aspirare all'onore di essere nostri colleghi.

Bar. È quello che voglio far riflettere a quell' infelice.

Nic. (Se sapessero che è là fuori).

Lat. Frattanto che tu scrivi la risposta a quella lettera, io esco, per sapere qualche cosa intorno all' incognita di ieri sera. Addio, a rivederci fra breve. (*esce*)

Bar. Nicola, aspetta un momento, e ti fo la risposta.

Nic. Con tutto il vostro comodo.

Bar. (*va al tavolino e scrive*) Signorina,... no.... mia cara Caterina....

SCENA V.

Caterina *vestita da villanella*, e detti.

Cat. (*avrà un grosso fardello sotto il braccio*) Oh cospetto! mi hanno lasciata in anticamera, e poi si sono dimenticati affatto di me.

Bar. (*sempre al tavolino*) Chi è là?

Nic. Ah! è la nipote del sarto, che vi reca ....

Bar. (*c. s.*) Che aspetti.

Nic. (*a Caterina*) Domando io perchè siete venuta qui, senza il permesso?... (*riconoscendola, piano*) Oh, siete voi?

Cat. Taci, sono io che nascosta là fuori ho inteso tutto. La nipote di Vincenzo mi prestò i suoi abiti.... ritirati, e ti prego a non tradirmi. (*gli dà del danaro*)

Nic. Ma io non intendo....

Cat. (*gli fa segno di tacere*).

Bar. (*piegando una lettera*) E così Nicola, che cosa volevi dire?

Nic. Io, niente. Non ho aperto bocca.

Bar. Prendi: reca subito questa lettera alla Biancolelli.

Nic. Non farò molta strada. (*la dà a Caterina*) Prendete. (*da sè uscendo*) Come sta bene con quel vestito la furbacchiotta. Oh! ci scommetto che riuscirà ne'suoi progetti. (*esce*)

Bar. (*alzandosi vede Caterina e la esamina attentamente*) Ah! ah! non c'è male! il mio sarto Vincenzo ha una bella nipote. Avvicinati, mia cara. Come ti chiami?

Cat. Margot, nipote di mio zio Vincenzo, che l'altro ieri mi fece venire dalla villa in Parigi, perchè si è fitto in capo che anch'io debbia vivere cucendo. Io che sono nata in campagna, e che finora non ho imparato che a filare, a pascolare le pecore ed i caproni, signor Baron.... Ma è morta la madre mia, ed anche mio padre, e perciò bisogna che faccia il volere di mio zio. Dio voglia che io sia fortunata.

Bar. Con quel bel viso, non puoi mancare di esserlo.

Cat. Anche mio zio dice così. Difatti questa mattina mi ordinò di venire da voi, dicendomi che siete un signore famoso, il quale sa fare da re, da imperatore, e da.... da più ancora.... che portandovi questo vestito, e raccomandandomi a voi, troverete il mezzo di farmi conoscere, ed avrò del lavoro per guadagnarmi ono-

ratamente da vivere. Io dunque, tutta allegra, mi sono abbigliata alla meglio che ho potuto, e con la croce d'oro al collo, con questa bella cuffia in testa, col vostro abito sotto il braccio, sono al vostro cospetto; e prendendovi, secondo il costume del mio paese, per la mano, vi prego d'interessarvi per me. (*scuotendogli la mano fortemente*) Proteggetemi, signore, proteggetemi.

Bar. Piano, piano, Margot mia; se vuoi la mia protezione, ti è necessario dimenticare questi modi bassi e triviali.

Cat. Scusate, la natura non mi ha insegnato di meglio, e mi pare che questa mia franchezza non sia da disprezzare.

Bar. (E, non dice male).

Cat (*apre il fardello*) Orsù, vediamo.... Bisogna che vi proviate il vestito.... Presto, levatevi codesta palandrana; v'aiuterò, perchè non ho tempo da perdere, sapete?

Bar. Non serve provarla, andrà bene.

Cat. (*gli leva la veste da camera e gl'indossa il vestito*) Oh! come state bene, come siete più bello!

Bar. (Pare che la mia figura le vada a genio .... eh bisognerà che io le accordi la mia protezione). Vezzosa Margot, tu mi piaci, e se potrò giovarti .... Dimmi, tu sei una fanciulla onesta, non è vero?

Cat. Cospetto! e chi ne può dubitare?

Bar. Tu non hai alcun innamorato?

Cat. No. Ah sì, ho sbagliato, sì.

Bar. Hai l'innamorato?

Cat. Uno, uno, un bel giovinetto tamburino nella truppa francese, ma se vedeste che bel tamburino, non ha paura di nessuno, e guai se sapesse che qualcheduno mi ronzasse d'intorno.

Bar. Ebbene, mia cara, se vuoi piacermi, bisogna principiare dal dare il suo congedo al tamburino.

Cat. Figuratevi: io non posso nulla negarvi.

Bar. Quanto sei amabile. Da questo momento io ti assicuro dell' intera mia protezione, ed eccoti in pegno un abbraccio.

Cat. Un abbraccio? (*voce di Lathorillière*) Chi è questo signore?

Bar. Oh Lathorillière! (Non voglio che mi vegga con una contadina). Mia carina, fammi il favore di ritirarti per poco in quella stanza, devo ancora parlarti, a momenti sarò da te.

Cat. In quella camera? vi servo: ma non mi fate aspettare lungo tempo, perchè correte rischio di non trovarmi più. (*esce*)

SCENA VI.

Lathorillière e detto.

Lat. Buona nuova, buona nuova, amico, un' avventura la più singolare e curiosa.

Bar. E quale?

Lat. Ti ricordi che ti parlai poc' anzi d' una signora?...

Bar. (*preoccupato*) Tu mi parlasti?...

Lat. Ma che, non ti ricordi più di quell' incognita di ieri sera.

Bar. Ah! avevo dimenticato, ora mi rammento. (Quella villanella mi ha fatto perdere la testa). Ebbene, che cosa c'è di nuovo in proposito di quell' incognita? Che hai tu fatto?

Lat. Un colpo da maestro. Il genio di Figaro o di Mascarillo, non avrebbe potuto inventare nulla di meglio. Figurati, che grazie alle informazioni che qua e là andai raccogliendo, mi riuscì di scoprire l'abitazione della nostra Dulcinea.

Bar. Bravo! e come si chiama?

Lat. Nina di Florenville, vedova di un presidente del parlamento di Parigi.

Bar. Una presidentessa?

Lat. Così è, e siccome non ho voluto presentarmi a lei prima di sapere quali possono essere le sue intenzioni, comandai al sotto-smoccolatore del nostro teatro di trasformarsi in galante messaggero.

Bar. Benissimo. Idea sublime!

Lat. Quando l' ambasciatore fu preparato, imbustato, gli consegnai un bel pomo.

Bar. Un pomo? Che cosa ne doveva fare?

Lat. Aspetta un momento. Gli consegnai dunque questo pomo, unitamente ad un biglietto, in cui stava scritto: « Bellissima presidentessa, a chi vi piace donare il pomo? Sottoscritti, Baron e Lathorillière ».

Bar. E quale fu la risposta?

Lat. Sembra che le sia piaciuto lo scherzo ed il pomo.... poichè si è degnata di mangiarlo. Inoltre ebbe la compiacenza di consegnare nelle mani del nostro plenipotenziario smoccolatore questa risposta: « Signori, (in plurale capisci). Signori, fra un quarto d' ora io mi troverò nei viali di Florenville; ivi dispenserò la corona. Sottoscritta, Nina ecc., ecc.

Bar. Gentilissima davvero, e spiritosa, oppure convien dire che abbia perduta la testa.

(*Si ode dello strepito nella camera dov' è entrata Caterina*).

Lat. Quale strepito. Hai forse nascosto qualcheduno in quella camera?

Bar. No, te ne assicuro. (La poverina s' impazienta di aspettare).

Lat. Le nostre speranze sono esaudite, ed il nostro progetto non può mancare: intendiamci però, che quello fra di noi che sarà scartato, si ritirerà in buon ordine, senza pretendere risarcimento dei danni per le spese della guerra.

Bar. Tocchiamci la mano: sia stabilito così.

Lat. Corro a disbrigare una faccenduzza, e sono subito da te. (*esce*)

Bar. Finalmente è partito. Oh la mia Margot è assai più bella agli occhi miei che non tutte le presidentesse di questo mondo. (*apre l'uscio e chiama*) Margot! Margot? Come! non risponde? Che vedo? La porta della scala segreta è aperta... se ne sarà andata, annoiata dall'aspettare. Maladetto Lathorillière! per cagion sua ....

SCENA VII.

Nicola *e* detto.

Nic. Padrone, una graziosa signora, chiede di voi.

Bar. Una signora?

Nic. Pazza, ma pazza da legare. Convien dire che ella sia innamorata di voi al non *plus ultra*, mentre non fa che ripetere il vostro nome.

Bar. Ed il suo?

Nic. Mi disse chiamarsi la presidentessa di Florenville.

Bar. La Nina? La presidentessa? Quella di cui testè mi parlava Lathorillière! Ah, ah, ah! l'avventura è singolare e propriamente curiosa. Falla subito entrare.

Nic. Entrate pure, signora pazza.

SCENA VIII.

Caterina *vestita da dama*, e detti.

Cat. (*entra danzando per la scena*) Dov'è, dov'è il mio amabile Baron? Dov'è egli?

Bar. Eccolo, o signore, eccolo a voi dinanzi.

Cat. Ah! siete voi cavaliere? e come state? Grazie, non male.... e voi? Ah! dov'è egli? lo cerco dappertutto, io lo chiamo. (*torna a danzare*)

Nic. Ah! non ve lo dissi, che costei è pazza.

Bar. Zitto! Quest' infelice m' interessa. Poveretta! Se mi bastasse l' animo di tornarla alla ragione.

Cat. Ah! cavaliere, quanto sono sfortunata! io adoro, idolatro Baron, e mio marito non vuole che io lo sposi.

Nic. (*ride*) Ah! ah! ah!

Cat. (*a Nicola*) È perchè ridi? Forse per insultare alla passione che mi tormenta? Audace, temerario. Presto, i miei domestici, che si bastoni costui.

Nic. Bagattelle!

Cat. Ah! io mi sento a spossare dall' eccesso del sentimento. (*siede sopra il sofà*)

Bar. Pare che ella si tranquillizzi; non la disturbiamo.

Cat. (*facendo dei segni a Baron, che sieda vicino a lei*) Pst, pst, pst.

Bar. Mi chiamate?

Nic. (*a Baron*) Non vi avvicinate, è capace di mordervi.

Bar. Stordito. Una bella donna, non fa paura. (*le si avvicina*)

Cat. Accostatevi ancora .... ancora .... ancora.

Bar. (*siede*).

Cat. (*li prende la mano*) Oh quanto mi trovo bene al tuo fianco. Ah! Se tu sapessi come sono da compiangere. Quando io lo guardo, egli rivolge altrove i suoi occhi. se li prende la mano, ci la ritira, se lo chiamo, mi fugge, mi abbandona. (*si asciuga gli occhi*) Oh! per pietà, non dirgli ch' io ho pianto, te ne prego, perchè il crudele si riderebbe del mio dolore.

Nic. Disgraziata! Mi fa piangere come un asino.

Bar. Signora. Vogliate credere che colui che onorate del vostro affetto, si stimerà ben fortunato d' averlo inspi-

rato, ed è a' vostri piedi che egli giura d'amarvi per tutta la vita. (*gettandosi a' suoi piedi*)

Cat. (*alzandosi come spaventata*) Ah! possibile! (*lo guarda, e ride sgangheratamente*) Ah! ah! ah! che figura ridicola che voi fate a' miei piedi .... e sulla scena mostrate tanta superbia?... Ah guarda, non lo vedi?

Bar. Chi?

Cat. (*guardando in aria e fingendo di seguire cogli occhi un oggetto*) Quella bella farfalla dalle ali dorate, che vola sopra il mio capo? è questi l'oggetto dell'amor mio.

Nic. Il mio padrone una farfalla? Ma vedete che pazza è costei.

Cat. (*correndo come per prenderla*) Ecco il mio amante, il mio tesoro: no; tu non mi fuggirai lungamente. Ecco .... ti ho còlto alla fine. (*dando un colpo nel naso a Nicola*).

Nic. L'indemoniata! (Ha preso il mio naso per una farfalla.

Cat. Il caro bene è in poter mio. (*stringendo il pugno della mano*) Ah! che egli più non mi fugge.

Bar. Deh! bellissima creatura, anzicchè correre dietro un animale così volubile e leggero, voltate gli sguardi, a me, a me, che altro non bramo che restituirvi la ragione e la felicità.

Cat. Ah! non m'inganno, sono questi i cari accenti del mio diletto. E dove mi trovo? Egli mi ha intesa! Ora capisco, sono al teatro .... veh quante dame! quante signori! eccolo, egli si presenta sulla scena. Come sta bene vestito da Achille! come sono misurati que' suoi passi da eroe! quanto è grande quando dice: — Rendez grace au sœul neud qui retient ma colère. D'Iphigénie encore j'ai respecté le père! — Ma lo spettacolo si cambia all'improvviso, e mi compare innanzi

agli occhi una ridente campagna. Molti villani conducono pel braccio le loro vaghe pastorelle. (*indica Nicola*) E vedo là una bestia che mangia.

Nic. Adesso mi prende per una bestia. Costei ha la mania delle bestie.

Cat. Ah! l' indegno, vedetelo abbracciare una pastorella e lasciare me che l' amo tanto. Infedele, saprò raggiungerti! pastore, vieni con me. (*prende per mano Nicola e lo strascina*) Corriamo appresso l' ingrato, e quando l' avremo raggiunto, giuro per quell' amore ch' egli ha indegnamente tradito, di farne una terribile vendetta.

Nic. Misericordia, fate piano.

Cat. (*c. s.*) Vieni.

Nic. Signor padrone?

Cat. Se resti, sfogherò sopra di te lo sdegno orribile che mi divora. (*fa per andare e sviene*) Ah!

Bar. Nicola, presto, soccorso.

Cat. (*a soggetto, esce danzando*)

Nic. Signor padrone, signor padrone. Voglio seguire questo demonio. (*esce*).

Bar. L' avventura è propriamente stravagante! Non vi presterei fede se non fosse toccata a me stesso e veduta cogli occhi miei. Costei è pazza per amore? Davvero sembra impossibile a' nostri giorni! questi casi non succedono che a me! Ciò che mi diverte moltissimo, è la credulità in cui vive Lathorillière di avere egli pure interessato quella signora che è innamorata pazza cotanto di me. Povero diavolo! non vedo l' ora di rivederlo per ridere alle sue spalle.

SCENA IX.

Lathorillière *e* detto.

Lat. (*entrando*) (È ancora qui. Ch' egli non sappia la mia fortuna?)

Bar. (*volgendosi*) Eccolo. Ora voglio divertirmi. (*si guardano, e dopo una breve pausa danno ambedue in uno scroscio di risa*) E così, mio bel don Giovanni, hai fatto buona passeggiata?

Lat. E tu, amabilissimo marchese Moncada, non pensi ad andare fuori di casa?

Bar. Attaccasti al tuo carro qualche nuova beltà?

Lat. Aggiungesti alla numerosa lista di tue conquiste una vittima nuova?

Bar. Da che mi lasciasti, ti assicuro di non aver male impiegato il mio tempo.

Lat. Ed io, dacchè ti lasciai, mi è sembrato il tempo assai veloce.

Bar. Sei stanco?

Lat. No, davvero.

Bar. Pure, hai dovuto correre.

Lat. Ho corso, sicuro. Dunque, t' è nota la mia avventura?

Bar. Presso a poco l' indovino.

Lat. La colpa è tutta tua, mio caro. La presidentessa ti avrebbe forse dato la preferenza se ti fossi trovato all' appuntamento.

Bar. E tu saresti stato più felice se non ci fossi andato.

Lat. Avresti veduto che sarebbe venuta a cercarmi fin qui.

Bar. Chi lo sa! Ella però si compiacque di fare a me tale onore.

Lat. (*sorpreso*) A te?

Bar. Sì, a me: ed è uscita da questa camera momenti sono.

Lat. Bella, bellissima da galantuomo. Se io non l' ho lasciata un istante.

Bar. Ah! ah! ah! se si trattenne qui più d' un' ora?

Lat. Se l' ho accompagnata sotto il braccio alla Tullierie.

Bar. Questo è troppo, per esempio.

Lat. Ti do la mia parola.

Bar. Ed io ti accerto, che la presidentessa è una pazza, un' indemoniata, ma io la compatisco, perchè è innamorata morta di me.

Lat. Ed io ti dico ch' ella è piena di spirito e di buon senso, e te lo provi l' affetto che nascostamente nutre in seno per me da molti, ma molti anni.

Bar. E come, s' ella è ancor giovine?

Lat. Una giovine che passa la quarantina.

Bar. T' inganni; ah! ah! ah!

Lat. T' hanno burlato, ah! ah! ah!

Bar. Ed osi sostenere che la presidentessa Nina di Florenville...,

Lat. Mi ha ammesso nel novero de' suoi adoratori: ella mi ha prodigato simile onore, nel mentre le sostenevo il suo ombrello ed accarezzava il suo cagnolino.

Bar. Non è possibile: ella non aveva nè ombrellino, nè cagnolino; e tu sei un mentitore.

Lat. E tu un pazzo da legare.

Bar. Come?

Lat. Oh cospetto!

SCENA X.

Caterina *vestita da tamburino*, e detti.

Cat. Salut la compagnie.

Lat. Veh, veh, un tamburino delle guardie francesi! e che viene egli a far qui?

Cat. (*accostandosi a Lathorillière*) Scusate, mon gros bourgeois. Siete voi che vi appellate Baron?

Bar. Son io. Che volete?

Cat. Pardon comédien, se m' introduco militarmente dans votre focolare domestique: ma io non avoir che poche cose a comunicarvi.... je me nomme Bellipoint.... et voilà.

Bar. Bellipoint?

Cat. Un poco.... Sono io qui est' le jeune tambour del quale questa mattina mamselle Margot vous a faut relation, e come voi vi avete permettute delle.... delle petites libertà, avec cette innocente villageoise, io mi prenderò quella di venire tres politamente a passarvi mon sabre a traverso du corps, et voilà.

Lat. Come? Come? Tu ti sei prese delle libertà....

Bar. Io non capisco ciò ch' egli intenda di dire?

Cat. Comédien, voi mancate di rispeto alla verité.... ne faccio giudice mon gros bourgeois.

Lat. (*in collera*) Mon gros bourgeois...., mon gros bourgeois?

Cat. Eh bien! ma che avreste forse la pretention d' etre nella classe dei magri? (*battendogli sulla pancia*) Farceur!

Lat. Ahi! signor musico del reggimento, avreste presa la mia pancia per la gran cassa?

Bar. Oh finiamola.

Cat. Minutè comédien; avanti di distruggere un particolare, intendo provar prima, che le massacre est le-

gale e tempestif ..., Or dunque è venuto all' eco des mes oreilles che tu hai avuto l' audace di (*fa segno d' abbracciare*) di ecc., tu comprendi .... di abbracciare enfin la femme de mon coeur Mamselle Margot, e perciò je viens da toi, onde sapere ragione per fixarne mon resentiment et voilà!

Ra pa ta plan ecc., ecc.
J'al le chapeau-z-à cornes,
Mais selon ton desir,
Dans le corps des capricornes
Je ne veux pas servir.
Ra pa ta plan, ecc., et voilà!

Bar. Ah! per tutti i diavoli! tenetevi la vostra Margot e lasciatemi tranquillo.

Lat. Ah! è questa la bella conquista di cui poco fa tu ti vantavi?

Cat. Ah il s' a vanté? tu t' as vanté (*a Baron*)

Lat. Già, egli vorrebbe dare ad intendere che non amoreggia che le gran dame, e poi si abbassa a sospirare per una....

Cat. Una che?...

Lat. Ebbene! una grisette.

Cat. Parbleu! ventrebleu! sacrebleu!

Lat. (*rinculando spaventato*) Che cosa vuole questo piccolo Barbableu.

Cat. Mi sembra a moi che anche voi siate stanco di marciare su questa terra. Ah, voi insultate la mia dea! ah, voi la battezzate del nome anfibrologico di grisette; en ligne, sento il bisogno d' annullare anche voi. (*sguaina la sciabola*)

Lat. Che demonio?

Cat Allons mon gros, levatevi votre uniforme di velute; io sarei disperat di deteriorare il vostro vestito....

ma aspettate, io tirerò agli occhi .... là non c' è mica da guastare .... Allons en ligne.

Bar. Ah, voi mi avete seccato abbastanza; e se non sortite all' istante, vi faccio mettere alla porta dalla mia gente.

Cat. Questo lo vedremo ..... che vengano .... je suis la migliore spada du regiment .... un, deux, vi faccio la civetta a tutti due.

SCENA XI.

Nicola, e detti.

Nic. Che cos' è questo fracasso?

Cat. (*a Nicola*) (Non aver paura, sono io).

Nic. Ah! ah! ah!

Lat. Imbecille! e di che ridi?

Bar. Niccola, metti alla porta questo impertinente.

Cat. (*asciugando la sciabola*) Comédien, io non voglio fare scandali in questo locale .... io vado ad attendervi sotto l' arco Mario, où nous reprendrons la conversation, et voilà!

Ra pa ta plan, ecc., ecc.
J' ai le chapeau-z-à cornes,
Mais selon ton desir,
Dans le corps des capricornes
Je ne veux pas servir.
Ra pa ta plan, ecc., ecc. (*esce*).

Lat. Finalmente è partito. Parlerò io al suo colonnello e l' aggiusterò per le feste. Dunque ambidue abbiamo avute le nostre fortune, tu con la fresca contadinella ed io con la matura presidentessa.

Bar. Ma se ti dico che la presidentessa ....

Lat. Oh non parliamo più di ciò. Devo piuttosto mostrarti un foglio in cui sta scritto ciò che il comitato drammatico ha stabilito circa il rimpiazzo al posto della Beauchamps. Tu, come direttore, ed io, in qualità di segretario, dobbiamo apporci la nostra firma.

Bar. Mi basta sapere che il comitato abbia deciso secondo la mia intenzione, di non ammettere mai più al nostro teatro gli attori della commedia italiana.

Lat. È uno dei primi articoli.

Bar. Così la Biancolelli non mi tormenterà più.

Lat. Ma figuratevi se costei doveva mettersi in testa di essere nel numero dei grandi artisti francesi! Presto, sottoscriviamo.

SCENA ULTIMA.

Nicola, *poi* Caterina *e* detti.

Nic. e Cat. (*avranno inteso il dialogo di Baron e Lathorillier*)

Nic. (*avanzandosi*) Per carità, signor padrone, liberatemi dalla presidentessa.

Bar. Lat. La presidentessa?

Cat. Prima compiacetevi di rispondere al tamburino Bellepoint, che faceste invano aspettare al luogo concertato.

Bar. Let. Il tamburino?

Cat. Ma tutto questo può accomodarsi se sospenderete di sottoscrivere quella carta.... ve ne prega quella contadinella che vi seppe inspirare tanto interesse.

Bar. Tu Margot?... Ma come?

Lat. Spiegati. Questo è un imbroglio.

Cat. Quella Caterina Biancolelli, alla quale voi ricusate di accordare un posto nella compagnia francese, è l'innamorata presidentessa.... l'audace tamburino.... è l'innocente Margot.